

ISTITUTO COMPRENSIVO “ TITO LIVIO “
SCUOLA PRIMARIA “ E. DA RODEANO “
SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

PER NON DIMENTICARE



Raccolta di testimonianze sulla Seconda Guerra Mondiale
a San Michele al Tagliamento.

Alunni: **Classe V A**

Insegnanti: **Enza VIO**
Lara CORONA

**Testimonianze sulla Seconda Guerra Mondiale
raccolte dagli alunni di classe V A
anno scolastico 2013 / 14**

1 – BACIU	Bogdan
2 – CERVESATTO	Nicole
3 – D'ESTE	Marika
4 – FONTANELLO	Laura
5 – KECI	Alda
6 – KRASNICI	Medina
7 – MAREGA	Matteo
8 – MAURO	Paolo
9 – MUSSO	Samuele
10 – NADALIN	Michele
11 – NARDO	Giovanni
12 – DUMINICA RADU	Luigi
13 – RAVANELLO	Martina
14 – VENUDO	Michela
15 – VIOTTO	Simone
16 – VIZZON	Nicola
17 – ZANON	Davide

Insegnanti: Enza VIO
Lara CORONA

MILANESE ALDO

Nato a Fossalta di P.ro il 22 Aprile 1922

Carrista



La mia esperienza di guerra ha avuto inizio il 31 gennaio 1942. Avevo allora 20 anni e sono stato chiamato a Codroipo tra i carristi. Ho svolto un addestramento particolareggiato che comprendeva anche l'istruzione per avere la patente dei carri armati. Conclusa questa fase sono partito con il treno alla volta di Mondovì, dove mi attendeva la 24^a Divisione Costiera. Non sono rimasto molto perché è arrivato l'ordine di partire per la Francia. La destinazione era poco dopo Nizza. Mi è stata assegnata una moto Guzzi perché il mio compito consisteva nel fare il portaordini. Ogni giorno mi dovevo spostare per 70/80 chilometri, ma non mi sono mai imbattuto in disavventure. La popolazione francese era tranquilla, non ho subito nessun attentato e anche quando viaggiavo in tratti isolati e la strada poteva riservare delle insidie nessuno ha cercato di fermarmi e farmi del male. Erano i tedeschi piuttosto ad infastidirmi. Dicevano: *"Fra poco questa moto sarà nostra"*.

Capivo che sarebbe stato difficile vincere la guerra, lo intuivo da tante piccole cose e quell'atteggiamento spaccone dei germanici me lo confermava. Gli ufficiali, invece, mantenevano un comportamento distaccato per cui nulla faceva capire che la situazione stava precipitando. L'esistenza era difficile: mai un'ora di libertà, una pausa. Viaggiavo in continuazione, arrivavo a destinazione, riposavo la notte e ripartivo verso la mia caserma il giorno successivo. I guasti li dovevo riparare e capitava spesso di averne!

La vita è proseguita regolare sino all'inizio di settembre. Il giorno 3 di quel mese la mia Divisione era rientrata in Italia. L'otto il capitano telefona al comando superiore e ci dice di lasciare tutto. Io, assieme ad altri quattro commilitoni, mi trovavo su un camion. Abbiamo cercato di avviarci verso il confine ma, dopo circa cinquanta chilometri, vicino ad un ponte, siamo stati fermati dai tedeschi, comandati da un maggiore. Nel camion avevamo le nostre moto. Abbiamo dovuto scendere. I tedeschi ci hanno condotto in un campo ai bordi della strada e ci con-

trollavano a vista. Era di mattina e verso mezzogiorno abbiamo ricevuto come pasto una misera pagnottina. Non era certamente il massimo, ma per noi poteva andare bene, soprattutto perché venivamo messi in libertà. Abbiamo immediatamente oltrepassato il ponte e chiesto aiuto a famiglie dei dintorni, che ci hanno messo a disposizione degli abiti civili.

Per ritornare in patria dovevamo essere molto accorti, distinguere in lontananza le difficoltà, evitare i pericoli che, come al solito, capitano all'improvviso. Abbiamo percorso molta strada di notte, quando a nostro giudizio le possibilità di imbatterci nel pericolo erano minori rispetto alle ore diurne. Si mangiava nelle famiglie, che non hanno mai negato il loro aiuto. La guerra ci rendeva tutti uguali. Tutti avevano qualche parente stretto al fronte e sapevano quanto dura era l'esistenza dei soldati, per cui la solidarietà è stata sempre spontanea. Il momento era difficile, c'era paura di rastrellamenti, il cibo non abbondava, ma nonostante queste difficoltà la gente ha dimostrato sempre di volerci dare una mano.

Una volta arrivato a casa, credevo fosse tutto finito, invece i fascisti cercavano persone da reclutare nelle loro fila. Io ne avevo abbastanza della guerra, quello che avevo sopportato mi sembrava già troppo, perciò ho cercato di non farmi prendere. La fortuna mi è venuta incontro quindici giorni dopo. I tedeschi cercavano lavoratori per Santa Maria la Longa, dove doveva essere costruito un campo d'aviazione. Ho immediatamente dato la mia adesione, così ogni mattina prendevo il treno alla stazione di Fossalta e mi recavo in Friuli a lavorare. Il lavoro era pesante, i tedeschi esigevano molto. Bisogna, però, dire che pagavano regolarmente e qualcuno dimostrava anche dell'umanità. A casa ricevevo delle proposte da parte dei partigiani per schierarmi con loro, ma le ho sempre respinte.

Nicole Cervesatto
Classe V A





*San Michele al Tagliamento
E' veramente finita!*

RACCONTI DALLA GUERRA

La nonna di mio papà, quindi la mia bisnonna, gli raccontava che durante la guerra quando lavorava presso la villa dei signori di Precenicco , al suono delle sirene che annunciavano l'arrivo degli aerei andavano a rifugiarsi dentro un grande buco scavato sotto terra con le pareti rinforzate con il cemento che sembrava una stanza di casa sotterranea .Si nascondevano tutte le persone della casa, servitù e signori, per paura di un attacco aereo . Quando gli aerei passavano bassi erano grandi, di colore scuro e facevano tremare tutto. Le persone potevano uscire solo quando risuonavano le sirene del cessato allarme.

Se invece si trovavano per la strada o nei campi e sentivano arrivare gli aerei mia nonna , con i suoi figli , si gettava dentro i fossi proteggendo i figli con il proprio corpo, rimanendo immobile e pregando.

Nel paese dove abitava la nonna c'erano delle persone chiamate "partigiani" che dicevano di combattere contro i tedeschi, ma approfittavano della situazione per cercare di far rispettare le loro idee punendo chi si ribellava o facendogli bere dell'olio di ricino ,o picchiandolo e nel peggiore dei casi lo portavano via facendolo arruolare , contro il proprio volere ,nelle loro milizie.

In quel periodo della guerra c'era tanta povertà , le case erano distrutte e chi ancora l'aveva in piedi ospitava le famiglie senza casa, così si ritrovavano diversi gruppi famigliari sotto lo stesso tetto. La mia bisnonna non aveva la stalla con gli animali e per scaldarsi andava nelle stalle dei vicini , le donne cucivano ,gli uomini giocavano a carte mentre i piccoli giocavano con le bambole fatte con le bucce delle pannocchie o intagliavano il legno

Marika D'Este

cl. 5 A

RACCONTO DELLA 2 GUERRA MONDIALE

Mio nonno Paolo Milani racconta:

L'alleanza tra Hitler e Mussolini, quindi Italia Fascista e Germania Nazista, si concluse con la firma del così detto patto d'acciaio. Nel 1939 Hitler, sicuro della propria forza militare, occupò l'Austria e poi parte della Cecoslovacchia.

Contemporaneamente Mussolini fece occupare l'Albania dove fu mandato in guerra anche il papà di mia nonna Annamaria Poletti, arruolato nel settimo alpini battaglione Belluno Cadore.

Si stava creando le premesse per lo scoppio della seconda guerra mondiale.

Più tardi nel 1940 un nuovo patto venne firmato da Italia-Germania con il Giappone chiamato "patto tripartito" o "asse Roma Berlino e Tokio". A quella alleanza aderirono anche Ungheria,

Polonia, Cecoslovacchia e Bulgaria. La situazione precipitò quando i tedeschi invasero la Polonia.

Sentendosi minacciato la Francia e la Gran Bretagna dichiararono guerra alla Germania il 3

Settembre del 1939. Le prime fasi della guerra videro una lunga serie di successi da parte dell'esercito tedesco, una vera e propria macchina da guerra.

Hitler fece invadere anche la Norvegia, la Danimarca, il Belgio e l'Olanda, incurante della loro neutralità. In poco tempo i tedeschi occuparono quasi tutta l'Europa.

Nelle nazioni occupate incominciava la resistenza delle popolazioni all'operazione nazista.

Hitler decise di invadere la Gran Bretagna, ma fu un fallimento perché gli inglesi ben armati e con una nuova tecnologia chiamata "radar" in grado di sapere in anticipo le mosse delle truppe tedesche e trasformando una guerra lampo in una guerra da trincea.

Nonostante il patto di alleanza con la Germania, Mussolini nel 1939 non era entrato in guerra contro Francia e Gran Bretagna, ma entrò solo nel 1940. Mussolini credette nel suo calcolo sbagliato che il conflitto stesse per terminare e quindi conveniva schierarsi con il futuro vincitore ma..... la guerra era appena iniziata.

Nel 1941 la guerra si era estesa fuori dall'Europa, si combatteva in Africa e Asia. Nel dicembre del 1941 il Giappone alleato di Italia e Germania assalì la base navale Americana "Pearl Harbor" e così gli Stati Uniti entrarono in guerra al fianco della Francia, Inghilterra e della Russia.

L'esercito americano era guidato dal generale Eisenhower. L'intervento degli Stati Uniti fu la svolta decisiva per la guerra, gli aiuti americani diedero nuovo vigore alle potenze alleate. Per i tedeschi e gli italiani incominciò ad andare male sia in Africa, in cielo e in mare. In Italia incominciarono numerosi bombardamenti che rasero al suolo parecchie città e popolazione civile.

Nell'Ottobre del 1940 l'Italia aveva attaccato la Grecia, guerra alla quale prese parte il papà di mio nonno Paolo Milani che faceva parte del terzo artiglieria di montagna della divisione Julia. Per sconfiggere i greci ci volle l'aiuto delle armate tedesche.

Nel 1941 la Germania attaccò la Russia definendola il suo peggior nemico.

I Russi, che aveva firmato il patto di non aggressione, si trovarono attaccati dai tedeschi.

Durante la guerra i russi indietreggiarono e dilungarono la guerra fino all'arrivo dell'inverno loro alleato che aiutò a sconfiggere l'armata tedesca. A combattimento partecipò anche un corpo militare italiano composto da alpini, dal quale pochissimi furono i superstiti.

MACRO PAOLO

classe 5ªA



Una apocalittica visione di San Michele rasa al suolo.

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

La seconda guerra mondiale qui da noi è incominciata nel 1943 con i primi bombardamenti; il primo bombardamento avvenuto per colpire i due ponti del fiume Tagliamento che collegavano il paese di SAN MICHELE e LATISANA; il bombardamento avvenne di notte con prima il lancio di razzi illuminanti che facevano diventare la notte giorno poi arrivavano le formazioni di aerei lanciando decine e decine di bombe, causando la morte di parecchie persone civili, ma i ponti non furono colpiti e così le incursioni continuavano per un periodo abbastanza lungo. Prima che i ponti cadessero, distrussero SAN MICHELE e quasi tutta LATISANA. Qui dove mio nonno si viveva col terrore che un aereo sbagliasse bersaglio e colpisse la casa loro oppure loro stessi. I tedeschi quando arrivarono presero il controllo di molte case e bisognava stare ai loro ordini altrimenti ti uccidevano o ti ferivano, nessuno della mia famiglia è morto ma il mio bisnonno ha perso la gamba. I tedeschi avevano costruito in un campo vicino avevano costruito un campo per le truppe e una baracca con un radar per localizzare gli aerei AMERICANI che andavano in GERMANIA a bombardare, telefonavano e li avvertivano e così gli aerei erano distrutti causando la morte di altre vite umane. Mio nonno, quando passavano di lì gli aerei che bombardavano i ponti ma anche le zone vicine, cominciava a correre verso il bunker che avevano costruito; dopo il bombardamento tornavano nelle loro case, ma qualcuno non riuscivano ad entrare nel bunker e doveva sperare che non bombardassero lì. La guerra fu una cosa orribile che non vorrebbe più vivere lui e nessuno.

SAMUELE MUSSO 5 A

TETSTIMONIANZA DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Senza essere al fronte, ha dovuto ogni giorno combattere per la sopravvivenza.

A causa dei bombardamenti, molti si trasferirono nelle campagne. Fratelli e sorelle si ritrovarono nella casa paterna e fu così fino alla fine della guerra.

Il cibo non mancava perché c'erano animali da cortile e orti. Mio nonno aiutava i suoi genitori con gli animali, raccogliere le uova nel pollaio.

Non avendo la radio non erano aggiornati sull'andamento della guerra.

I tedeschi setacciavano casa per casa armati di mitra: mangiavano e bevevano a sbafo. L'importante era fare quello che volevano.

Inoltre chiedevano se tenevamo nascosti partigiani ma la nostra risposta era sempre negativa.

NICOLA VIZZON 5^A



11-9-1944 - I bombardamenti aerei hanno raso al suolo S. Michele e le borgate di Sottopovolo e Sabbionera, ma i ponti sul Tagliamento sono ancora integri.

Intervista sulla guerra a Giuditta e Amalia

Ho intervistato due sorelle del mio paese per farmi raccontare i ricordi della guerra nella zona di San Michele, Villanova e Malafesta. Queste due nonne si chiamano Giudita e Amalia, nate nel 1924 e nel 1926.

Mi hanno raccontato che il 16 /01/1944 c'è stato un bombardamento a Malafesta, Amalia doveva portare suo fratello in caserma a Latisana perché era stato richiamato in guerra, erano con due biciclette sulle strade di ghiaia, tutto questo mentre passavano i carri armati degli inglesi. Loro vedevano tutto l'argine illuminato e sono andati a vedere incuranti del pericolo, così hanno scoperto che stavano lanciando dei bengala per bombardare. A Morsano sono stati uccisi una mamma con quattro bambini piccoli. Mi hanno raccontato anche che ogni volta che doveva parlare il duce Mussolini per radio, passava un signore mandato dai fascisti, si chiamava Mario Ronac, suonando la sua tromba avisava tutte le persone che erano nei campi di andare in piazza a Malafesta. Si ricordano che il 19/05/1944 ci sono stati i bombardamenti a Latisana e a San Michele. Loro due erano andate a Villa Ivancich a prendere delle carte per pulire i bachi da seta, mentre stavano andando iniziarono i bombardamenti e loro si nascosero in un fosso per ripararsi dalle schegge; poi sono andate a vedere che avevano bombardato il ponte di Latisana dove sono morte circa 20 persone. Mi hanno raccontato un episodio molto particolare: il 05/11/1944 si trovavano insieme ad altre ragazze per portare il latte a Malafesta, mentre camminavano un giovane inglese di 23 anni, papà di due gemelli, è andato vicino ad Amalia e le ha dato un paio di piccoli calzini che teneva nella camicia chiedendole di pregare per i suoi bambini, lui sapeva di dover morire, infatti poco dopo lo uccisero vicino a loro. Da quel momento Amalia ha sempre fatto calzini a maglia per tutti i bambini del paese. Si ricordano che si scavavano delle buche e rifugi ai lati delle strade e nei campi per potersi riparare. Non possono dimenticare il rumore delle fortezze volanti che passavano sopra

di loro e dei carri armati che facevano tremare perfino la terra. A Malfesta nel 1944 è caduta una fortezza volante inglese e l'equipaggio di 12 persone è stato accolto in varie famiglie del paese, questo era molto pericoloso perché se venivano scoperti potevano essere fucilati tutti. Un altro fatto che mi hanno raccontato è quando dei fascisti sono entrati in casa delle due sorelle, chiedendo alla loro mamma dove fosse il figlio, che nel frattempo era scappato, la mamma fece finta di non capire e di essere un po' matta, mentre loro cercavano in giro, lei nascose tutte le armi che avevano in casa con le munizioni dentro una grande pentola in cucina, loro cercarono dappertutto ma non trovarono niente. La pentola era molto grande e poteva contenere tutte le armi perché in casa erano in 24 persone. Hanno visto uccidere un uomo dai fascisti perché pensavano fosse una spia, mentre tornava a casa un uomo in moto l'ha mitragliato.

Sono ricordi incancellabili della loro vita ed è stato molto interessante sentirle raccontare di queste vicende della guerra.

NADALIN MICHELE

CLASSE 5ª A



Testimonianza di guerra

Ho chiesto al mio bisnonno Mario se si ricordava qualcosa degli anni della guerra (44-45). Lui mi ha raccontato che la guerra non l'ha fatta attivamente perché essendo orfano godeva di altri privilegi.

Racconta però di una sua parente partigiana. Questa signora abitava poco distante da lui. Una sera i tedeschi vanno in casa sua per fare dei controlli. Questi controlli erano frequenti e spesso all'ora dei pasti così approfittavano "dell'ospitalità" obbligata delle persone e si fermavano a mangiare.

Così questa signora, quando li vedeva arrivare, nascondeva velocemente i partigiani che abitavano con lei nella parte più alta della sua casa colonica e si dimostrava benevola con i tedeschi pur di non farsi scoprire. Nel frattempo gli altri non fiatavano perché sarebbe bastato un minimo rumore per destare sospetti. In quel caso i tedeschi non avrebbero esitato a uccidere chiunque trovavano.

Si ricorda che spesso nell'azienda dove lavorava suo papà adottivo, gli faceva vedere il posto, in mezzo ad una vigna, dove furono fucilati dei loro conoscenti.

Racconta anche che dentro alle famiglie c'era della rivalità nata da prese di posizione politiche differenti.

Si ricorda perfino di due fratelli, uno partigiano e l'altro fascista, che si sono uccisi a vicenda.

Lui e la famiglia a cui era affidato cercavano di essere neutrali per poter vivere quegli anni in un clima più disteso possibile.

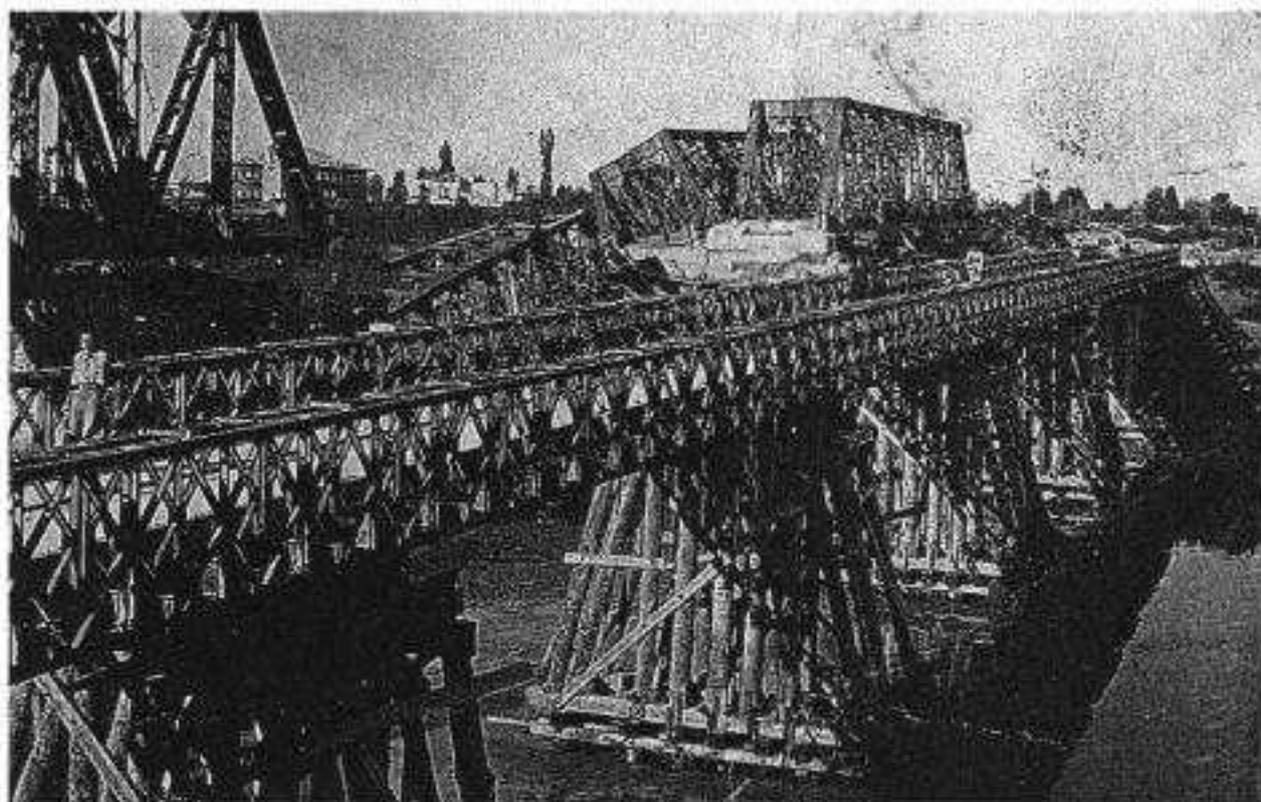
Martina Ravanello 5A

SECONDA GUERRA MONDIALE

I partigiani nella nostra zona appartenevano a due gruppi: Osoppo Garibaldi. Alcuni erano buoni e aiutavano la gente del posto mentre quelli cattivi rubavano ai contadini del posto il vino, maiali, i salami, le galline, anche se non ne avevano bisogno.

Giuditta e Amalia mi hanno raccontato che un giorno erano a casa con una bambina e dovevano preparare da mangiare per il battesimo ma non avevano neanche un po' di sale, dovevano andarlo a prendere nella casa del bosco dove viveva una famiglia di partigiani. Appena sono arrivate due di loro hanno puntato il mitra contro e un uomo che abitava poco lontano ha gridato :- Disgraziati buttate giù quelle armi, sono solo bambine, altrimenti ve la vedrete con me. Poi le hanno fatte entrare e hanno preso il sale. Sono tornate a casa correndo e hanno preparato il pranzo. Poi hanno saputo che l'uomo che le aveva difese era morto.

Nadalin Michele
Classe V A



Seconda guerra mondiale
La seconda guerra mondiale raccontata da un anziano

Giovanni

di S. Michele al Tagliamento

Durante una notte, nell'autunno del 1943 quando mio nonno aveva 18 anni, un gruppo di tedeschi irruppe nella casa dove viveva; questi volevano vedere se c'erano dei Partigiani nascosti all'interno. A questo punto fecero uscire tutta la famiglia in modo violento e tutti molto impauriti lasciarono velocemente la casa. Fortunatamente i Tedeschi non trovarono nessuno, e non gli fecero del male. La famiglia di mio nonno era contraria al regime che si era instaurato in quegli anni. Il mio bisnonno avrebbe voluto che nonno Giovanni prendesse parte alle azioni partigiane ma lui non volle. Una mattina insieme ai suoi amici andò nella campagna di famiglia, lì accesero un fuoco e i Tedeschi pensarono che fossero Partigiani, corsero da loro velocemente puntandogli il mitra contro, ma fortunatamente nel gruppo era presente un uomo che sapeva parlare abbastanza bene il tedesco, così poté spiegare loro che non erano Partigiani.

Tutto ciò è accaduto a Riano il paese dove mio nonno è nato, e vive tuttora.

Bogdan Baciù

Cl. V^A

Ultimato!

a tutti gli Ufficiali, Sottufficiali
e soldati Italiani.

Per l'ultima volta Vi invitamo di
arrendervi alle forze armate tedesche.

Dopo il giorno 12 Ottobre 1943
tutti i Comandanti e Ufficiali i quali
non hanno eseguito l'ordine di dare
alla truppa di arrendersi e consegnare
le armi saranno fucilati appena fatti
prigionieri.

Il soldato che si arrende sarà im-
mediatamente trasportato altrove.

Tutti gli altri verranno attaccati
dalle forze armate tedesche e distrutti.

N. COMANDO TEDESCO

Uno dei diversi aërofini lanciati dagli
aerei tedeschi ai soldati Italiani.

Relazione sul bombardamento del 19
maggio 1944 inviata dal Podestà di
Latisana, Visentin, alla Prefettura di
Udine.



Municipio di Latisana (Udine)

N. 309A di prot.

24 maggio 1944-ECII

Relazione a tutto N.

OGGETTO: Relazione sul bombardamento del 19
Maggio U.A. secondo le prescrizioni date dalla
circolare 7 febbraio 1944 n. 406.

del

Alla Prefettura - Ufficio P.A.A.

U d i n e

Il giorno 19 maggio 1944 ad ore 9,40, Latisana ha subito un
attacco aereo nemico della durata di pochi minuti.

Gli apparecchi nemici sono stati in numero di 35 attaccando
da alta quota e sganciando le bombe disordinatamente tanto è vero i
resti di queste si trovano un po' per tutto il territorio del Capoluogo.
La difesa è stata nulla; qui non esiste difesa antiaerea ed
i caschi non sono affatto appesi.

Sono state lanciate bombe dirupanti in numero di circa 100.
I danni avvenuti non possono essere riparati con i mezzi loca-
li.

Non sono stati colpiti edifici pubblici, depositi e stabilimen-
ti interessanti la vita pubblica.

Le case danneggiate sono: totalmente 56, parzialmente; ma re-
se inabitabili 67, lievemente moltissime.

Il numero dei morti è stato di 67, quello dei feriti di oltre
100, tutti civili.

Gli abitanti delle case danneggiate ed inabitabili si sono al-
loggati presso parenti ed amici.

Nessun mezzo pubblico di comunicazione è restato sospeso.

Nessuna via è chiusa al traffico in conseguenza della cadu-
ta di materiali.

Le condutture dell'acqua potabile e dell'energia elettrica,
danneggiate dall'incursione sono state riparate ed oggi funzionano
perfettamente.

Gli abitanti che hanno avuto la casa distrutta hanno bisogno
soprattutto di vestirsi ed effetti lettericoli.

Le forse ed i mezzi locali non sono in grado di riparare ed i
danni causati dal bombardamento.

Tutte le bombe lanciate esplosero.

Podestà
Latisana



DUE FRATELLI IN GUERRA

Questa è la storia che la mia bisnonna mi raccontava quando ero più piccolo.

Suo marito il mio bisnonno Decimo, che a quel tempo era il suo fidanzato, insieme a suo fratello Antonio, nel 1939 furono chiamati alle armi.

Partirono a piedi dall'Arina di Lamon assieme alla loro madre per arrivare alla stazione di Feltre.

La loro mamma era disperata a vedere partire i suoi due figli per la guerra. Facevano parte del 7° Reggimento degli Alpini di Feltre; prima furono mandati a combattere in Albania poi in Grecia ed infine in Francia.

Per loro fu grande il dolore nel vedere i loro amici e compagni morire.

Non morivano solo per la guerra ma anche per la fame per il freddo e le malattie.

La mia bisnonna mi raccontò che il mio bisnonno un giorno insieme ad altri decisero di spaccare a pezzetti del muro per poi mangiarlo perché non c'era niente altro.

Alcuni compagni che da molto non mangiavano, trovarono un giorno in una casa disabitata tanta grappa e miele, bevvero e mangiarono così tanto che diversi di loro morirono.

La loro mamma, come la mia bisnonna per più di sei anni non ebbero notizie di loro, ma la loro fede era grande e speravano di vederli tornare.

I due fratelli durante la guerra si erano persi perché spostati in altri reggimenti. Non sapevano niente l'uno dell'altro.

In Francia alla fine della guerra si rincontrarono ma non si riconobbero subito da tanto erano cambiati.

Finita la guerra tornarono a casa a piedi dalla Francia attraversando i boschi e le montagne.

Dio aveva ascoltato le preghiere della loro madre e della mia bisnonna.

SIMONE VIOTTO
CL. V A

La Seconda Guerra Mondiale raccontata dal mio vicino

La mattina del 14 Maggio 1944, verso le ore 10.00, c'erano i cacciabombardieri americani e tedeschi che si affrontavano tra loro; alla sera, verso le 21.00 arrivò un bombardiere, chiamato Pippo, che incominciò a lanciare biglietti per avvertire la gente di San Michele di scappare dal paese. Nel frattempo lanciavano i bengala per illuminare l'obiettivo e quando le persone passavano sotto davano una scarica di mitraglia e poi sganciavano la bomba.

All'inizio dei bombardamenti la gente scappava sui campi, il mio vicino e i suoi famigliari andarono a nascondersi sulla curva del Tagliamento, in direzione San Giorgio al Tagliamento, con i piedi nell'acqua e per non cadere si tenevano sui rami degli alberi.

Ogni volta che passava l'aereo si vedeva il lampo che arrivava da sotto. Il Lunedì mattina la gente scappava via e il paese era vuoto.

Il Venerdì mattina, verso le 10.30, ci fu il secondo bombardamento, l'abitato di San Michele al T. venne distrutto e ci furono parecchi morti

Michela Venudo
Classe V A



LA 2^a GUERRA MONDIALE RACCONTO DI ALBINO MARSON

Nel 1942 è incominciata la Seconda Guerra Mondiale e dei soldati passavano, di casa in casa, per prelevare giovani per mandarli in guerra e presero anche il mio bisnonno: Amedeo Marson.

Lo portarono in campi d'addestramento per 3 mesi; dopo andò in guerra in Nord Africa e precisamente in Libia. Il bisnonno aveva riferito che era stato costretto a sparare anche lui per non venir ucciso. Durante il conflitto venne ferito agli occhi per le schegge di granate. Quasi 4 mesi dopo fu messo in prigione in una base segreta e riusciva a mangiare solo bucce di patate, banane e arachidi che avanzavano i soldati.

Alla fine della guerra fu riportato in Italia, ma per molto tempo sognava i bombardamenti e i suoi compagni morti in guerra.

GIOVANNI NARDO
CLASSE V^a A

Seconda guerra mondiale

Mia nonna Luvisutti Lidia nata nel 1939 aveva 4 anni , ci furono molti bombardamenti e i suoi parenti dovettero per forza andare a Piancada a causa del bombardamento al ponte di Palazzolo dello Stella. Mia nonna era piccola e i tedeschi le volevano bene , le davano dolci e delle mentine che ancora adesso si ricorda , in casa sua abitava un tedesco.

Mio nonno invece abitava a san Michele Vecchio , la sua casa fu bombardata insieme al ponte di San Michele per isolare il passo tra il Veneto e il Friuli . La seconda guerra mondiale scoppiò nel 1943, tra Mussolini e Hitler ci furono molti feriti e morti . Mia nonna in quel momento quando iniziarono a bombardare stava giocando da sola a casa , i tedeschi con le loro bombe cercavano di bombardare i ponti, mia nonna molto terrorizzata si nascose e si mise su un angolo della casa per paura che gli arrivasse una bomba in testa, anche i suoi genitori si nascosero mentre tenevano fra le braccia mia nonna . Così andò quel spaventoso giorno di cattiveria e meschinità verso il mondo.

Mia nonna si salvò per fortuna insieme ai suoi genitori e a tutti i suoi familiari.

Luvisutti Lidia

Laura FONTANELLO
Classe V A



San Michele dopo i bombardamenti.

RICORDI DEL PROZIO ANTONIO SULLA SECONDA GUERRA MONDIALE.

Oggi sono andato a trovare lo zio di mio papà, per chiedergli di raccontarmi qualcosa sulla guerra. Il prozio si chiama Antonio Maiorana, ha 93 anni e vive in via Comugne a San Michele.

Quando l'Italia è entrata in guerra era giugno del 1940, aveva circa 20 anni, e finì nell'aprile del 1945. Lo zio Toni ha vissuto direttamente questo periodo bellico, tanto che, durante un conflitto a fuoco con i tedeschi, è stato colpito al polpaccio della gamba sinistra da un proiettile di pistola.

In quel periodo svolgeva la sua attività di militare nella ex Jugoslavia, che era governata dal Maresciallo Tito: "Abbiamo catturato anche dei prigionieri di varie nazioni" ha detto.

Il suo ruolo era quello di polizia militare. Non è mai stato catturato dai tedeschi, ma alcuni suoi compagni sono stati deportati in Germania, nei campi di concentramento ai quali pochi fortunati sono sopravvissuti.

Nel 1943 è rientrato in patria collaborando con i partigiani per cacciare i tedeschi dal nostro Paese. Un episodio che ricorda benissimo è quando un aereo nemico è stato abbattuto dalla contraerea di San Michele ed è precipitato nelle vicinanze della casa del signor Giacomo Pitaccolo, il pilota, anche se è riuscito ad uscire dall'aereo, non è sopravvissuto. Si ricorda anche che il 19 maggio del 1943, durante i bombardamenti, una bomba cadde nella vecchia casa di suo cognato Ugo Marega (mio nonno) uccidendo i bisnonni di mio papà che si trovavano in casa. Nel mio campo, accanto alla casa dove vivo oggi con la mia famiglia, ci sono ancora sottoterra due bombe inesplose, mentre una terza è stata estratta dagli artificieri, e fatta brillare a Terzo Bacino nel maggio del 2001. Un altro episodio che ricorda è quando passavano le fortezze volanti per bombardare i ponti di Latisana, loro andavano a ripararsi dentro i fossi e sotto gli alberi convinti di non essere colpiti.

Infine mi ha raccontato di quando dei militari tedeschi, arrivati da Latisana, hanno obbligato con le armi gli abitanti di via Comugne, tra cui anche lui, ad uscire fuori dalle case, per andare a vendemmiare l'uva nella vigna della famiglia Minighin. L'uva raccolta è stata usata per dare da mangiare ai tedeschi accampati a Latisana. Finita la guerra ha ripreso servizio nell'arma dei carabinieri prima a San Michele poi a Portogruaro.

Il prozio Toni mi ha mostrato anche le sue quattro medaglie tra cui la croce al merito di guerra.



IL RITROVAMENTO DELLA BOMBA A CASA MAREGA



GLI ARTIFICERI LA RIPORTANO IN SUPERFICIE



VIENE PORTATA FUORI DAL CAMPO



"LA BOMBA" DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE



LA BOMBA VIENE CARICATA SUL CAMION



L'ESPLOSIONE DELLA BOMBA A TERZO BACINO

La vita dei miei nonni
durante
la seconda guerra mondiale

I miei nonni al tempo della seconda guerra mondiale erano bambini. Vivevano in campagna mangiando polenta, verdura, carne una volta al mese e patate. Si divertivano con oggetti poveri e giocavano a lipa, tombola e nascondino. Di sera i nonni dei miei nonni per farli stare buoni e caldi, nella stalla potevano raccontare fiabe. Quando suonavano la sirena dell' allarme saévano di dover rientrare immediatamente in casa e nei rifugi sotto terra, perché arrivavano gli aerei pronti a bombardare. Durante l' esplosione i miei nonni avevano tanta paura di essere colpiti. Quando finalmente la guerra finì e con essa il nazismo e il fascismo, tutti uscirono e fecero festa.

ZANON DAVIDE

CLASSE 5ª A



